

**ORARI PINACOTECA  
INGRESSO GRATUITO**

**1 giugno - 30 settembre**  
domenica e mercoledì ore 21-24  
sabato ore 9-12 / 16.30-19.30

**1 ottobre - 31 dicembre**  
sabato e domenica ore 9-12 / 16-19



**DIOCESI DI  
SENIGALLIA**

**Pinacoteca Diocesana**  
60019 Senigallia - An  
Piazza G. Garibaldi, 3  
Tel. 071 60498 / 65758  
[www.diocesisenigallia.it](http://www.diocesisenigallia.it)



OMAGGIO A  
**RAMAZZANI**

**UN PITTORE  
A SERVIZIO  
DEL SACRO**

Nel 480° Anniversario  
dalla Nascita

**SENIGALLIA**  
Pinacoteca Diocesana  
Sala del Trono



*Con 'Omaggio a Ramazzani' la Diocesi di Senigallia intende non solo celebrare un pittore nativo del suo territorio e che ha saputo declinare nel linguaggio dell'arte il mistero dell'Incarnazione, ma - vista la capillarità dell'opera - invitare a spaziare in quel ricco patrimonio di arte e fede custodito nelle parrocchie e nei luoghi dall'Adriatico all'Appennino, dal Cesano all'Esino.*

*Non resta che intraprendere questo itinerario in Pinacoteca e proseguirlo poi attraverso la Diocesi. Buon viaggio!*

**ALLA SCUOLA  
DI LORENZO LOTTO**

Ercole Ramazzani de la Rocha è nato intorno al 1535 a Santo Stefano della Costa di Arcevia. Si hanno poche notizie riguardo il primo periodo dell'artista, ad iniziare dal 1550 quando Ramazzani si trasferì ad Ancona per lavorare come garzone presso la bottega del Grande Maestro Lorenzo Lotto, esponente del Rinascimento veneziano del primo '500: a raccomandarlo fu certo «Francesco orefice» d'Arcevia. Da questa prima menzione gli studi hanno potuto approfondire maggiormente la figura del Pittore e delineare il suo ruolo all'interno dell'ambiente lottesco. Nel suo apprendistato come tuttofare dimostra grande devozione al Maestro tanto da essere considerato il suo «criato» (la sua creatura). Tra note e libri di registro invece troviamo altre attestazioni del Ramazzani, in questo caso riguardanti il suo operato per conto del Maestro: sembra infatti che si occupasse delle riscossioni, dei pegni e del saldo dei debiti. Il rapporto professionale continuò fino al 17 novembre 1552 quando l'Arcevese chiese a Lotto di trovarsi un altro garzone probabilmente per l'esigenza personale di creare una propria bottega.

**CONSIDERAZIONI  
STILISTICHE E CRITICHE**

Lo stile del Ramazzani, nelle prime opere (quali il *San Martino in Maestà*, esposto in Pinacoteca) aderisce ai principi dell'arte di Federico Zuccari, esponente del manierismo dell'Italia centrale, poco consono alle morbidezze tipiche del maestro Lotto. Ma negli

anni '70 del '500 compie una sintesi più manieristica fra colore veneto e disegno toscano-romano, fra arte "intellettuale" e cultura "popolare": la presenza di elementi lotteschi è però caratterizzata da una produzione scostante e tipica della sua creazione più matura (per es. il *Cristo Crocifisso* del 1585 esposto per l'*Omaggio* a Senigallia). Il suo eclettismo non è costituito da una mescolanza confusa di stili, ma da una fusione di stimoli, che ne fanno un pittore tanto popolare, quanto colto e attento.

**ERCOLE RAMAZZANI  
PER LE MARCHE**

Ercole Ramazzani si forma e opera nel periodo della Controriforma, in un clima di forte fervore spirituale e artistico; sarà artefice di opere originali, creative e comunicative, sorrette sempre da un profondo sentimento religioso. Ercole Ramazzani è quindi *un pittore al servizio del sacro*. Durante tutta la sua produzione artistica le istituzioni religiose e laiche sono le sue committenze principali. Si delinea, da una parte, un tipo di arte più popolare, rivolta alle masse dei fedeli, dall'altra un'arte colta, ricca di riferimenti eruditi e temi complessi. L'artista produrrà, quindi, una nutrita schiera di opere per le Chiese del territorio utilizzando formule iconografiche collaudate, che rimandano alla salvezza del popolo di Dio attraverso l'esempio della vita dei Santi e dell'intercessione della Vergine, protettori e avvocati celesti da imitare. Una funzione rilevante nella produzione artistica del Ramazzani è svolta dalle confraternite; ad esse, infatti, si lega gran parte della sua attività pitto-

rica, a cui affideranno la realizzazione di standardi dipinti o pale d'altare, da collocare nelle cappelle e negli altari dei vari Oratori. C'è una forte affinità tematica con le opere destinate alle chiese parrocchiali, imputabile al fatto che le confraternite rappresentavano tutti i ceti della popolazione. Questa convergenza iconografica è evidente nei soggetti mariani, come la *Madonna del Rosario* parimenti esposta in Pinacoteca, ma anche nelle vite di Santi, soprattutto francescani e domenicani, e pure nelle iconografie auliche e dottrinali come la *Crocifissione* e le *Sacre Conversazioni*. Le opere del Ramazzani - a cui la Pinacoteca dedica questo *Omaggio* - sono disseminate anche in moltissime Chiese e Musei della Diocesi e della Regione a significare il ruolo di protagonista che giocò nel panorama artistico e culturale del Cinquecento nelle Marche: ne troviamo presso il Museo di San Medardo di Arcevia e ancora sul territorio come a Ostra Vetere, Corinaldo, Cerreto d'Esi, Filottrano, Morro D'Alba, Pergola, Matelica, Sassoferrato, Montecarotto, Rosora, Poggio S. Marcello e tanti altri luoghi ancora.

**OMAGGIO A RAMAZZANI  
ALLA SALA DEL TRONO  
NELLA PINACOTECA  
DIOCESANA DI SENIGALLIA**

In occasione dei 480 anni dalla nascita del pittore, la Diocesi ha voluto omaggiarlo con una mostra temporanea nella Sala del Trono della Pinacoteca Diocesana. L'esposizione mostra cinque opere dell'artista che ripercorrono tutta la sua carriera, dalla fase giovanile fino a quella più matura.



### IL SAN MARTINO IN MAESTÀ

Datata 1564, in prestito dalla Parrocchia dei Santi Pietro e Paola di Castellone di Suasa, fu realizzata per la Cappelletta rurale di San Martino: la scelta di un santo caro alla devozione contadina per l'attenzione alle persone povere ma anche per la migliore riuscita della viticoltura. Il santo vescovo, ieratico e severo, siede su un trono nascosto da un ricco drappeggio della tenda, l'unico rimando alla cultura veneta e allo stile di Lorenzo Lotto nel dipinto.

La particolare inquadratura architettonica simula, in modo ingannevole, una finestra. Tiene in mano libro e pastorale - segno della sua dignità episcopale - ed è avvolto da un pesante e panneggiato abito. La linea è fortemente decisa e metallica, definisce e

scolpisce le forme conferendo alla rappresentazione un forte valore plastico. Tutta l'opera è pervasa da un forte grafismo. In questa tela, così come nelle altre di questo periodo, il Ramazzani si allontana molto dalla morbidezza dello stile del maestro (vedi *Crocifissione* qui esposta).

### L'ADORAZIONE DEI PASTORI

Datata al 1568, è menzionata per la prima volta in una guida di Senigallia nel 1889, all'interno della sacrestia del Duomo. La tela verrà poi esposta nella Pinacoteca Diocesana dove è attualmente conservata. L'opera, firmata e datata in basso su una pietra, è tra le prime opere conosciute realizzate



### IL SALVATOR MUNDI

Datata 1574, è una delle opere più aderenti ai principi della Controriforma per la staticità e solennità della figura che guarda lo spettatore con aria dolce e seria. Il motivo iconografico ha avuto notevole fortuna nelle opere ufficiali di fine Cinquecento fino ai primi anni del Seicento soprattutto grazie ad artisti del calibro del Cavalier d'Arpino (di cui si conserva un'opera nella



Pinacoteca diocesana) e Muziano e all'iconografia del Sacro Cuore. Cristo viene rappresentato in piedi in posa elegante sul piano del pavimento prospettico che termina improvvisamente e ci accompagna con lo sguardo verso il paesaggio retrostante, l'evocativa campagna ombrosa con le due torri (forse ad evocare la Chiesa della Torre di Arcevia, per cui fu commissionato). Per la tipologia di produzione esecutiva l'opera in questione deriva senza dubbio dal *Redentore benedicente* di Siciolante da Sermoneta: Siciolante lo realizzò per Bassiano di Latina nel 1566-68 ma a mezzo busto.

### LA MADONNA DEL ROSARIO

Datata 1577. Si hanno poche notizie su quest'opera realizzata per la Chiesa Parrocchiale di Costa di Arcevia. Nella Controriforma, in un ottica di rinnovato fervore religioso, le confraternite religiose ebbero una forte diffusione. Erano numerose e presenti nel tessuto sociale e culturale di Arcevia:

ebbero un ruolo importante anche nella committenza artistica, basti pensare che in quel comune esistevano ben quattro Confraternite dedicate al Culto del Rosario. Il soggetto iconografico è molto diffuso nelle Marche, soprattutto nel periodo della Controriforma.

Inoltre il tema era molto caro al pittore, che lo ha trattato in oltre venti opere.

In questo dipinto la Madonna

ed il Bambino, circondati da Angeli, sono intenti a consegnare la Corona del Rosario a San Domenico e a Santa Caterina da Siena, santi che compaiono da protagonisti in molte pale marchigiane. L'opera è firmata, come le altre, su una pietra posta in basso al centro del dipinto.

### IL CRISTO CROCFISSO FRA LA VERGINE E SAN GIORGIO

Datato al 1585, fu anch'esso realizzato dal Ramazzani per il Duomo di Senigallia. L'opera, come le altre, è firmata e datata dall'autore in basso su una pietra.

La scena si svolge di notte, sullo sfondo di un desolato paesaggio da cui emergono, solitarie, le figure dei tre santi. Il Ramazzani per quest'opera prende certamente come modello il *Cristo Crocifisso* di Tiziano realizzato per Ancona nel 1558, indirizzando l'arte verso una religiosità popolare e semplice.

Si notano inoltre stilisticamente i punti di contatto con il Lotto, basti pensare ai morbidi panneggi e ai contrasti cromatici che accrescono la drammaticità dell'opera.

Particolare della tela è la scelta iconografica: intorno al Cristo Crocifisso ci sono, da un lato, la Vergine Addolorata e, dall'altro, San Giorgio che uccide il drago.

Questa è una raffigurazione tipicamente medievale; dal Rinascimento in



poi al posto di San Giorgio sarà raffigurato San Giovanni Evangelista che, come narrano i Vangeli, era ai piedi della Croce sul Monte Calvario.

Testi a cura di Marina Carboni, Michele Garbin, Giulia Savini (2015)

